



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

90.c.31.6

OTTOBONI, PIETRO

La Statira, drama per musica recitato nel teatro di
Torre di Nona l'anno 1690. Dedicato alle dame di
Roma

Buagni, Roma 1690

Img: Progetto Radames, 2006-2010





90. C. 31

LA
STATIRA

DRAMA
PER MUSICA

Recitato nel Teatro di
Torre di Nona.

L' Anno 1690.

DEDICATO

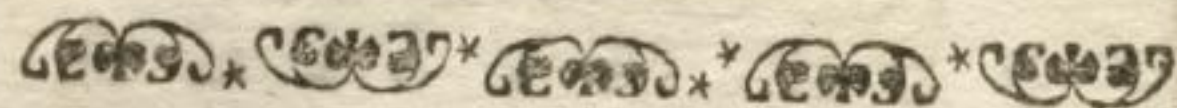
ALLE DAME
DI ROMA



In Roma, Per Gio. Francesco Buagni 1690.
Con licenza de' Superiori.

Si vendono in bottega di Francesco Leone
Libraro in Piazza Madama.

90. C. 31



Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiss. P. Sacr.
Palatij Apost. Mag.

*Stephanus Ioseph Menattus Episc.
Cyrenensis Vicesgerens.*

Imprimatur,

Fr. Thomas Maria Ferrarius Sac.
Pal. Ap. Mag. Ord. Præd.

ALLE DAME

D I

R O M A.



Lessandro il Grande; stima più d'ogni suo trionfo il poter comparire alla vostra presenza per darui di se vn trattenimento degno del vostro spirito, e della vostra generosità; Si presenta pertãto in scena prima Amante di Campaspe, poi di Statira, sacrifica la prima all' Amico, alla seconda se stesso, ed espone à vostri sguardi le sue piaghe, ed al vostro giu-

ditio i motiui della sua in-
costanza , che essendo rico-
perti di gloria, si assicura, che
non potranno dispiacerui
non è senza vostro onore,
che il più generoso di tutti
gli Eroi tema del vostro giu-
ditio , ed aspiri alla vostra
protezione; Confido, che
auerà ancora questa vittoria,
della quale per mezzo delle
mie Stampe vi supplica il
vincitor del Mondo,

Humilis. Deuotiss. Ossequiosiss. Seruo
Francesco Leone.

AR-

ARGOMENTO.

FR A le più celebri Vittorie d'-
Alessandro è famosa quella che
riportò di se stesso , allor che inna-
moratosi di Campaspe , e facendo-
la dipingere da Apelle con tutte
quelle circostanze che racconta
Plinio al lib: 35. cap. x. vedendo
che il Pittore si era inuaghito dell'
originale generosamente gle lo do-
nò .

Sul fondamento di questa Isto-
ria è tessuto il presente Drama nel
quale, si rapresenta Alessandro in
atto di dar la terza battaglia a Da-
rio, che vi restò e sconfitto , e mor-
to , & essendosi trouata tra le prede
Statira figliuola del medesimo Da-
rio ne resta inuaghito Alessandro ,
che viene stimolato a questo Amo-
re da Apelle , e da Demetrio con
dispiacer di Campaspe : la quale
aspirando solo all' Amore d' Alef-
sandro corrisponde con odio ad A-
pelle . Statira intanto ottiene in-
gratia da Alessandro di ritirarsi in

A 3

vn

vn Deferto , doue viene in sogno
ammonita dal Padre di tornare al-
la Corte , e prendere il Conforte
destinatole dal Cielo , in effecu-
tione di che mentre ella si dichiara
Sposa d' Oronte Generale de Per-
siani con l'assenso d'Alessandro, che
per non mancare alla sua parola
vi condescendeua in pregiudizio del
suo Amore , sorpreso Oronte dalla
generosità d'Alessandro si ritira vo-
lontariamente dall'impegno , onde
resta (doppo varj accidenti) spo-
sata Statira ad Alessandro, & Cam-
paspe ad Apelle ,

INTERLOCVTORI.

M A C E D O N I .

Alessandro Magno Rè de Macedoni.
Campaspe fauorita d' Alessandro .
Apelle Amante di Campaspe :
Demetrio General de' Macedoni
Amante di Campaspe.
Perinto seruo di Corte .

P E R S I A N I .

Statira figlia di Dario Rè de' Per-
siani Amante d' Oronte poi mo-
glie d'Alessandro .
Oronte Prencipe Persiano Amante
di Statira sotto nome d' Eluio
mercante Armeno .

Balli

Di Persiani
Di Ninfe .

La Scena si finge in Damasco .

Mutationi di Scene.

ATTO PRIMO.

Campagna spatiosa in tempo di notte
con Luna.

Padiglione di Dario

Sala Regia con statue.

Carcere oue dimorano gli auāzi dell'
Esercito Persiano con Soldati Pri-
gionieri à sedere soura li loro scu-
di, & armi rotte.

ATTO SECONDO.

Galleria di quadri.

Sala Regia con statue.

Gruppo di monti con l'Eremo di Sta-
tira, e Mausoleo di Dario.

ATTO TERZO.

Cauerna sotterranea.

Bosco, che discende dall'Eremo di Sta-
tira in vna valle.

Piazza della Città con archi trionfali,
e Palazzo regio.

Tempio di Diana con vittime sopra
gl'Altari.

Protesta dell'Autore à chi legge.

LE parole Fato, Destino, Numi,
Adorate Idolo, & altre simili
piacciati considerarle, come sfoghi
di pēna poetica, non come sensi vera-
ci di vn cuore, che nacque, viue, e vol
morire buon Cattolico.

A T.

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Campagna con veduta in lontananza
di collinette, e Padiglioni, sotto
de quali stà dormendo l'Esercito
Persiano, Cielo stellato con Luna
piena.

Oronte.

NOtre notte serena
Tesoriera di pace (de stelle
Quāte brillano in Ciel luci-
Son custodi discrete

Dalla permessa quiete
Ma per me sol non hanno
Il solito poter, se il cor amante
Non conosceriposo vn solo istante.

Hò di felce la costanza
Son di marmo frà martiri
Mi dà vita la speranza
E respiro con sospiri.

Hò di felce &c.

Non procuro di gioire
Mi son dolci le catene
Non ricuso di soffrire
E son grate à me le pene

Non procuro &c.

La Statira.

A 5

Mà

IO A T T O
Ma qual fiero rimbombo
Di bellicose trombe
Mi percuote l'vdito? oh Ciel che miro?
Il Nemico in battaglia; o là Guerrieri
Apprestate ben tosto Elmi, e Destrieri
S'odono trombe, e calpestio di gente.

SCENA SECONDA.

Si vedono tutte quelle collinette,
coperte dall' Esercito de' Mecedoni,
che con lenta marchia sfilano alla vol-
ta de' Persiani, Alessandro alla testa
de' suoi Soldati, & Oronte che sue-
glia il campo di Dario.

Alessandro, e Oronte.

Aless. **I** Nuitti Guerrieri
Al suon della tromba
volate à pugar,
Sù i vostri Cimieri
La fama rimbomba,
vi porge l'acciar.
Inuiti &c.

Già del gran Tauro Monte
Le radici premete,
E già del Perso à fronte (te,
La pugna, e la vittoria in vn stringe-
(Bellona
Spargon sul vostro Crin Marte, e
I ver-

PRIMO. II
I verdi Lauri, e ve ne fan corona.

*Si getta Alessandro in mezzo à nemici, ed
Oronte gli va incontro, onde attaccata si
fierissima Zuffa doppo lungo combatti-
mento resta la vittoria alli Macedoni, li
quali trouato il bellissimo Carro di Dario
vi mettono sopra Alessandro corteg-
giandolo con varie spoglie de i Nemici.*

Aless. Poiche hauete vaghe stelle
Dato luce al mio valor,
Per far chiare opre sì belle
Voi cedete al Sol, l'honor.
Poiche &c.
Poiche Cintia col suo lume
Al trionfo mi guidò
Si nascose, e al biòdo Nume
Le mie pompe consegnò.
Poiche &c.

*Alessandro parte sopra il Carro tirato da
Mori col seguito di molti Priggio-
nieri Persiani.*

SCENA TERZA.

Oronte solo.

C Rudo Cielo, empio fato, inique
Voi fabre di ruine (stelle,
Colme d'odj, e furori
I trionfali allori

A 6

Tó-

Toglieste dal mio crine
Rotando à danni miei sempre rubelle.
(stelle.

Crudo Cielo, empio fato, ingrato
Rè trafitto, honor perduto
Son le furie del cor mio;
Ma dolor più acerbo, e rio
E' lasciare il suo tesoro, (moro.
Hò perduto Statira, e pur non

S C E N A Q V A R T A.

*Padiglione di Dario con letto, Statira che
piange genuflessa accanto al Ca-
dauere del Padre.*

(mia pena,
Stat. **D** Ario mio Rè, mio Genitor
Tù così m'abandoni?

Così lasci Statira?

E qual tragica scena

Per vincer mia costanza

Voi mi porgete ò Numi?

Il Regno è già perduto,

Esangue il Padre, i sudditi suenati.

E, che sperar mi resta

Misera Principessa

Vedoua d'ogni ben, colma di piato?

Di catene feruili

Cingerò il piè, saranno

Esca le mie bellezze

Di lasciuo tiranno, Ah fiera forte

Per

Per fine à tãto duol dãmì la morte.

Si che la morte inuoco,

Morte deh vieni à mè,

Tù sola à tanti guai

Il termine darai,

E di fortuna il gioco

Vincer saprò con tè.

Si che &c.

S C E N A Q V I N T A.

*Demetrio, e Perinto con Soldati, e Statira
in atto melanconico.*

Perint. **I** O non son di quei Cāpioni
Tanto pazzi per l'honor,
Mi diletmano i borsoni,
Son nemico del rumor.

Io non son &c.

Mira Signor che nobil Giouinetta

Quella è preda per tè più bella assai

Della vaga Cāpaspe à me rafsēbra.

Demet. Il volto di Campaspe

E' del sole l'Imago, (vago

Vnico in mezzo à gl'astri, ed il più

Con loauicatore

Amici il nobil piede

Solleciti stringete,

E si bella catiua (gete,

Al Domator del mondo oggi per-

Consolati non piangere,

Che frangere,

Po.

Potrai l'aspro destin,
Per vincere ogni cor
L'arco del Dio d'Amor
Si forma col tuo crin.

Consolati &c.

Stat. Al duol si è reso immobile
Il nobile
Benche trafitto sen,
Con perfide ritorte
Non sà peruersa sorte
Far l'alma venir men.

Al duol &c.

Duce acconsenti almeno
Che insepolto alle fiere
Quiui non resti il Genitore amato
Che nō è gloria tua l'esser spietato.

Dem. E' Dario forse.

Stat. Appunto.

Dem. Vn sì gran Prence (gnora
Merta ogni ossequio, e Tù real Si-
Scusa s'io non disciolgo
Il piè dalle catene.

A'me eseguir, à te soffrir conuiene.

Perint. Sòn di genio allegro, e raro
Ne fò torto à Giouentù,
Seguo il dolce, e non l'amaro
Cerco quel che alletta più
Son di &c.

SCE-

S C E N A V I.

Sala Regia.

Campaspe sola.

Quiui il grande Alessandro
Carico di Vittorie (tero,
Suol posar sul mio grembo il capo al-
Quiui il Marte guerriero,
Con placido riposo
Chiama il genio amoroso
Ginnge amor, e lo punge
Egli si duole, e mentre
Dell' audace fanciul tenta il castigo
Sen vola altroue il faretrato Dio.
Si che vinto si piomba in seno mio.

Beltà che piace

A Cor di gelo
Comparte ardor,
Di questa face
Ardon nel Cielo
I numi ancor.

Beltà &c.

Volto, che alletta
Dal ciglio arciero
Vibra lo stral,
Dolce saetta,
Colpo seверо,
Piaga mortal.

Volto &c.
SCE-

S C E N A VII.

Apelle, & Oronte traueſtito d' Armeno.

Ap. **C**ompatiſco il tuo caſo Eluio in
Ma non temo (nocete

Oron. La forte
Mi ſpinſe ver Damasco. (do
Mètre Aleſſandro il vincitor del Mō
Dario ſconfiſſe, e appena
Saluai la vita.

Apell. Mia farà la cura
Di tua ſalute.

Oron. Ancora

Apel. Che !

Oron. Sospiro

Apel. La libertà

Oron. Non queſto.

Apel. Le perdute ricchezze?

Oron. Eſſer ammeſſo

Ad inchinar Statira

Perciò queſt' Alma mia ſolo ſoſpira.

Apel. Difficile è l'imprefa.

Oron. E chi tel vieta?

Apel. D' Aleſſandro la cura

Mentre già fatto di Statira Amate

Sua ſpoſa, e ſua Reina

Hoggi far la deſtina.

Camp. Che Reina, che ſpoſa?

Apel. Scuſa bella Campaſpe

L'er-

L'error del guardo.

Camp. Omai

Suelami qual Reina

Qual Spofa sì deſtina

Al ſeno d' Aleſſandro.

Apel. Opra fù queſta

Del ſagace penſier, che te deſia,

Innalzai le bellezze

Della vaga ſtraniera;

E con felice euento

Al nuouo foco intento

Statira à lui, Campaſpe à me.

Camp. Che aſcolto?

Empio ſon queſti i ſegni

Dell'amor, della fè, che mi giuraſti?

Oron. Discordie fortunate. *da ſe*

Apel. Anzi perche t'adoro

Opro in tal guiſa.

Camp. Aſcolta

Da me, da queſto core

Vendetta aſpetta, e nō ſperar amore

Apel. Perche?

Camp. Già ſon di ſcoglio (glio

A chi mi toglie, e la corona, e il ſo-

Apel. D' Aleſſandro alle piante

Tornerò ſupplicante

Parlerò di Campaſpe

Rigetterò Statira.

Or. Innamorato cor omai reſpira, *da ſe*

Camp. Vanne, che queſto ſolo

Può frenar il mio ſdegno

E vin-

E vincer il rigor, ch' in me s' aduna
Spera sol cō Virtù, Tēpo, e Fortuna.

Spezza l'arco cieco Dio
Se non hai d'oro lo strale
Nel mio petto
Vile affetto
Non può far colpo fatale.
spezza &c.

S C E N A V I I I.

Oronte, Apelle.

Oron. **A** Me confida il tutto
E se giunger mi fai
Di Statira all'aspetto
Di renderti felice lo ti prometto.

Apel. Che puoi far

Oron. Quanto brami

Apel. Eh nulla spero

Oron. Imprudente è il pensiero.

Apel. Palesami in qual modo

Mi voi render felice (ce

Or. Dall'effetto il vedrai, più dir nō li

Mai non cede saggio cor

Al dolor

E trionfa del destin,

Quando ride il Ciel sereno

Gode ancor timido seno,

E sol hà nome di forte

Della forte

Chi

Chi disprezza il biondo crin.
Mai non &c.

S C E N A I X.

Apelle solo.

S Perar in che mi resta,
Se per vincer Campaspe
Deuo far, che sia d'altri il mio tesoro?
Al Rè, mentre la chiedo ella si sdegna
La perdo col tacere, onde l'offendo,
E parlando, e tacendo,

1. Mi consiglio col mio core
Ed il cor dubbioso stà.
Non hò certo, che il dolore
Dell'oppressa libertà.

Mi configli &c.

2. Cerco inuano dal pensiero
Il ripiego per gioir
S' il parlare, ed il tacere
Mi condannano à soffrir.

Cerco inuano &c.



SCE.

S C E N A X.

Carcere nella quale si vede il Cadauere di Dario con vna catena al piede, numero grande de' soldati Persiani d'intorno frà ceppi, Statira con vn' abito nero in atto lagrimosa.

Statira sola.

C Osì si tratta vn Rè Cielì, e pur sic-
 Gli stessi, ch' altre volte
 Libraſte ſoua il capo de' Tiranni
 Nembi di giuſti affanni
 Queſta è la pompa? e queſte,
 Oltraggioſe Catene
 Compongono l' eſequie
 Al Monarca Perſiano?
 Aleſſandro inhumano (do
 Crudel Demetrio, e aſſai di voi più cru
 Crudeliſſimo fato.
 Chi v' inſegnò tiranneggiar gl'eſtinti,
 E ſtringere tra' lacci
 Chi per fuggir da voi l'Alma diſciolſe
 Voi Numi eterni inuoco.
 Al caſtigo degl' Empij, e ſolo Io ſpero
 Render col pianto mio Giove ſeuero.
 Gran Tonâte ſ' il Reggio ſplêdore
 Porta vn lampo di tua Maeſtà
 Quel' affronto, che Dario riceue
 Dal

Dal tuo braccio punire ſi deue;
 E ſia giuſto deſtare il rigore.
 Conchi teco ribelle ſi fa.

Gran Tonante &c.

S C E N A XI.

Aleſſandro, Demetrio, Perinto, e Statira.

Per. **S** Ignor quanto m' impoſe
 Demetrio il tuo gran Duce
 Prontamête eſeguij le fredde mēbra
 Ecco di Dario, ed iui
 Mira la figlia, e le reliquie vili
 De' Perſiani guerrieri
 Vedi quiui d'intorno
 Languir in ſeruitù.
 Aleſſ. Troppo rigore (eguale
 Dem. A tanto orgoglio, à tanto faſto
 Parmi gran Rè la pena.
 Aleſſ. In me preuale
 La clemenza, e non l'ira,
 Che il più vago Diadema
 Di cui vâ vn crin Triôfatore accinto
 E la pietà del vincitore al vinto.
 Aria La clemenza nel cor d'vn Regnâte
 E di Febo l'Immago verace,
 Che non brucia ne fiori, ne piante,
 Mà le ſcalda con placida face.
 La clemenza &c.
 2. Regio fiume con pompa quieta
 Vâ

Và mordendo le verdi sue spòde,
E se gonfio trapassa la meta
Nel suo danno le rende feconde.

Regio fiume &c.

Stat. Se due salme reali. (te

Vna dal duol, l'altra dal ferro estin-
Ti destano à pietade.

Deponi al pianto mio la crudeltade

Aless. Scusa ò bella Statira

L'inuolontario errore

E per mostrar qual core

Per te conseruo in petto

Sciolgo le tue catene

Ed à guerrieri tuoi

Rendo la libertà

Perinto aduno aduno

Fascior da' ceppi.

Perint. Amici allegramente.

Che volete di più

Quando vi credeteuate

Morir in seruitù

Potete caminar liberamente.

Amici allegramente.

Stat. A tante gratie, e tante

Attonita la mente

Teco esprimer non sà sensi bastanti,

Però s' à te non pesa-

Corrisponder benigno à chi ti prega

Questa Alessandro à me gratia non

In remota foresta (niega

Que raggio di Febo

Mai

Mai giunge à fugar l' ombre,

Vnita al Genitore. (hore

Bramo passar piangendo i giorni, e l'

Aless. Troppo al duol t' abbandoni

Stat. E questo il mio desir

Aless. Talhor vincer se stessa

E virtù.

stat. Non espressa

Da lamenti la pena

Vera pena non è, che s' ella preme

Vn cor, ch' hà sèso ei ne sospira, e ge-

Aless. Compiacerti risoluo (me.

E ti darà consiglio (na

Tua virtù nel schernir Tépo, e Fortu

Stat. Così mostri Alessandro (lori,

Quanto giusti al tuo crin siano gli al-

Se acquisti al tuo gran foglio (cori

Col brando i Regni, e con le gratie i

Preparateui miei lumi

Tutti lieti à lagrimar

Sola sola piangerò

Nè saprò

Che nel duolo respirar.

Preparateui &c. parte.

S C E N A XII.

Alessandro, Demetrio, Perinto.

Aless. **D** Ell' Eufrate alle sponde.

S' alza Monte romito

Ver-

Verſo Demetrio.

Demetrio iui deſtino
A Statira la ſtanza.

Dem. E vorrai ſecondare
Sì ſtrana voglia ò Sire?
Rammenta, che deforme (ſa?)
Sembra il tuo letto omai priuo di ſpo-

Perin. Riſoluiti Signore
A prenderla per moglie (to?)

Che nõ puoi tu ſperar più vago aſpet

De. Sarà vittoria il cedere all'affetto

Aleſſ. Quanto impongo eſeguite

Di me farà la cura

In proueder la ſucceſſione al Regno

Con nodo à voi gradito, e di me de-

(gno

Partono Demetrio, e Perinto.

Ancor non ſò riſoluere
Legar mia volontà,
Sò vincer ogn' aſſalto
E porto il ſen di ſmalto
Contro della beltà

Ancor non &c.

Ancor vorrei reſiſtere
Ai nodi d'vn bel crin,
Mi par ch'ingiusto ſia
Conceder l'Alma mia
Per ſchernò al Dio bambin.

Ancor &c.

SCE-

S C E N A XIII.

Cortile con alcuni ſoldati Perſiani.

Demetrio, Perinto.

De. **I**Ndarno m'affatico (core;
D'inuogliar per Statira il regio

E la vana ſperanza

D'ottenere in tal guiſa

L'adorata Campaſpe

Par che altroue ſen voli.

Perin. Ancor non deui

Diſperarne l'euento,

Veſtiremo l'Armeno

Da ſilueſtre Paſtore,

E la ſtraniera.

Principeſſa Statira

Nel ſolitario Speco

Eſorterà bramare il Regio nodo

Si, che rieda alla Corte,

Ed Aleſſandro col ſuo volto alletti,

Che te ne par?

Dem. Non ſprezzo

Il prudente conſiglio, In te confido

Perinto di prouar dolce Cupido.

Voglio ſperare

Dal Dio d'Amore

Qualche mercè,

Che lagrimare

La Statira

B

Fi

Fido Amatore
Sempre non dè.

Voglio &c

SCENA XIV.

Perinto.

Persiani ancor tardate
A prouar vostra sorte
Sù gioite, godete,
Lasciate le ritorte.

Bisogna piangere men che si può
Che troppo labile sen fugge il dì,
E quando il giubilo da noi spari,
Che sia retrogrado nol crederò.
Bisogna &c.

Segue il Ballo de' soldati Persiani.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO II.

SCENA PRIMA.

*Stanza di Pitture con li ritratti di
Statira, e Campaspe.*

Alessandro, Apelle.

Aless. **V**iddi ò Apelle Statira
La viddi, e sì conforme
Porta il vago sèbiate, a questa Imago,
verso il ritratto di Statira.

(vero

Che frà due volti, vn finto, e l'altro
Distinguere non sò qual sia il più va-

Apell. Bella alcerto è costei, (go.

Ma lo sguardo reale

Auezzo di Cāpaspe al più bel lume

Conferma saggiamente

La più bella del mōdo al più Potēte

Aless. Mi piacque vn dì,

Apell. Che forse

Più non la curi?

Aless. Omai di giusto foco

E' duopo, che s'accēda il petto mio,

Apell. Signor,

Aless. Che brami?

Apell. Io temo,

B 2

Che

Chè face più douuta al tuo grā core
Tolta Cāpaspe non accenda Amore.

Aless. Molto l'esalti.

Apell. Eh Sire
Il vero espongo.

Aless. Eguale
Nel sembante è Statira,
Ma co i natali suoi molto preuale.

Apell. Dunque scusa Sig. di far, che pē-

Aless. Già risoluto lo sono (si?

Ergerla meco alla Corona, e al Tro-

Apell. di quest'altra, che fia? (no.

Aless. Sarà tua sposa. (dubbiosa

Apell. Resta ancor nel gioir l'Alma

Se t'offendo mi perdona

Cara gioia del mio cor,

Aless. Incolpa quel crudo

Apell. à 2. Fanciullo d'Amor

Che armato, ed ignudo

Mi porge dolor.

Se t'offendo &c.

SCENA SECONDA.

Campaspe, Alessandro, Apelle.

Camp. **D**A che carico d'allori
Con Persiane catene
Unisti altri reami al tuo gran foglio
Signor fuor dell'vfato
Tardo à me riedi, forse

Il tuo gran core immerso
E' così ne trionfi, che disprezza
Questa vn di sospirata mia bellezza

Dourò per mia riuale

Odiar la tua virtù

Se fà che il cor reale

A'me non torni più

Dourò &c.

Si rendon mie suenture

Le tue vittorie ancor

Se con feroci cure

Marte disprezza amor.

Si rendon &c.

Aless. Vincer armato in Campo

Le nemiche falangi è mio costume,

Ne per compir mia gloria (ria.

Resta, che di me stesso hauer vitto.

Camp. Che pensi dir?

Aless. Che in questo

Duro assalto d'amore

(re.

Col tardo riuederti hà vinto il co-

Camp. Ah mio Rè se fin hora

Nelle vittorie tue

Ogni labro t'honora

Con auerso rimbombo

Se ti rendi vn Tiranno

Le tue palme, e gl'allori

Della barbarie tua lingue faranno.

Aless. E'prudenza non colpa

Vincer talhor la volontà rubelle.

Apell. Rubelle non si rende

30 A T T O
 Quel genio, che ne spinge
 A'gradire in vn core Amor, e fede
 Anzi ingiusto è colui, che nō gli cede
 Esser potrai crudele
 A'chi langue per te?
 Che gioua esser fedele
 Senza ottener pietà,
 Senza sperar merce?
 La crudeltà
 Con chi ti dona il cor virtù
 parte. non è.

SCENA TERZA.

Alessandro, Campaspe, Statira,

Stat. **L**'Hauer sciolti da ceppi
 I miei guerrieri ò Sire,
 Dal genitor estinto
 Lasciarmi il caro pegno
 Conseruarmi la vita, e del mio piato
 Sentir pietà, fur opre
 Degne di te, ma questa
 Di permetter, ch' io possa
 Entro romita stanza (za.
 Goder giorni quieti ogn' altra auā-
 Tu rimanti alle palme,
 E se lingua sepolta entro al oblio
 Non da fiato alla fama
 Farò, che nelle selue
 Sentan le glorie tue Pastori, e Belue.
 Aless.

SECONDO. 31
 Aless. Prencipeffa sol temo
 Nel seguire tua voglia
 Esercitar atto tiranno.
 Camp. E' dolce
 Quel dolor, che si brama
 E se chiesto s'ottiē, gratia si chiama.
 Stat. Bella del grato vfficio
 Molto ti deuo.
 Camp. Ancora
 Il pensier non risolue, e s'abbadona?
 Aless. Statira à te si deue
 Ogni fauor, mà.
 Camp. Come
 Voi mancarle di fè?
 Aless. Pria morir voglio.
 Stat. Parto.
 Aless. Nò ancor.
 Stat. Perche?
 Aless. Mi dai cordoglio
 Mà resista questo core
 Ne si doni al vile amor.
 Stat. Parto adunque
 Aless. Non ancor.
 Che puoi far meno
 Per questo seno
 Di non partir.
 Camp. Tiranna Gelosia mi fai morir
 Stat. Spergiuro ti dimostri
 Se più resisti.
 Aless. Hai vinto.

A T T O
Soffrirò tanto dolore
Per difendere l'honor
Mà resista questo core
Ne si doni à vile amor.

SCENA QUARTA.

Statira, Campaspe.

Stat. **S**Enza di te Campaspe
Non haurei mai goduto
Del sospirato assenso.
Camp. Statira più ch'io penso,
A quella fè spergiura
Che Aleffandro hà nel core
Più m'accèdo di sdegno, e di furore.
Stat. Forse di te fù vago?
Camp. Eccone il segno *mostra il*
Questa Imago, che vedi *proprio ri-*
Opra del detto Apelle *tratto.*
Nè più grandi conflitti
Seco portar solea
Et allor che sconfitti
Erano gli Inimici
A' questo sen ritorno
Facea di palme, edì corone adorno
Stat. Mà pur la mia qui scorgo
Camp. A'nuouo affetto
Verso la tua beltà cōsegna il petto.
Stat. Saran vane le proue,
E se con sciolto passo

Da

Da suoi sguardi m'inuolo
Haurà la tōba questa fiāma in fasce
Se manca l'alimento in cui si pasce.
Camp. Questa tela insensata
Mi farà guerra ancora (puoi
Stat. In tuo poter è l'Auversario, e
Vèdicar senza indugio i torti tuoi.
Camp. Incauta ancor non sai
Gl'inganni d'un' infido (do.
Ne prouasti il velè del Dio di Gni-
Son menzogneri, e instabili
Gl'Amanti d'hoggi di
Danno, e ritogliono
A'mille il cor,
E sempre vogliono
Cangiare amor,
Perche stiman
Variabili
Di più goder così.
Son menzogneri &c.

SCENA QUINTA.

Statira, Oronte.

Stat. **Q**Val sembiante à me noto
Sotto spoglie straniera
Allo sguardo s'appressa.
Oron. A' voi m'inchino
Luci adorate, e sole
Tramontane del core
La Statira B 5 *Disar-*

Disarmato, e confuso
 Alla Reina sua, china la fronte
 Il fido Amante, e suenturato Orôte.
 Stat. Prencipe à tempo giungi (no,
 Per far doppio il cõteto à questo se-
 Mentre viuo ti miro (spiro.
 Quando più l'opra tua brāmo, e so-
 Oron. Imponi.
 Stat. Quel Ritratto, (presi
 Che dal mio volto i lineamenti hà
 Teco portar lo deui
 E sottrarlo dal guardo
 Del acceso Regnante.
 Oron. O' vago Intreccio.
 Sappi bella Statira,
 Che disperse, e fugate
 Le Persiane falangi in picciol legno
 In sembiante d' Armeno
 Salvai la vita, e non sò come Apelle
 M'accolse, e mi difese
 Onde grato il mio core à lui si rese,
 M'offerì à cōpiacerlo, egli sapendo,
 Che à te ben ero noto
 Brama, ch' Io t' allontani
 Dall' Amor d' Alessandro.
 Stat. E che gli cale?
 Oron. Cō nobile desir Cāpaspe adora,
 Ella al Trono pretende
 Onde la maggior cura
 Di questo fido Amante
 E di render contento il suo tesoro.
 Stat.

Sta. Ci porge la fortuna vn tēpo giusto
 Di seguir la virtù, molto all' Amico
 Tù deui ed Io Campaspe,
 Bramo far lieta.
 Oron. Intanto *Stacca il quadro, e*
 Inuolerò la tela *lo nasconde sotto il*
 Per troncar ogni indugio. *manto.*
 Stat. Colà trà Monti alpestri
 Que scorre l'Eufrate
 Vado à goder Romita
 D' vn' Innocente vita
 Iui presto t'attendo, e tù sarai
 L'vnico mio conforto in tanti guai.
 (cende
 Giusto Nume quest' Anima ac-
 Di cui fatto seguace è il pēsier
 Sò schernire
 Chi tradire,
 La costanza del seno contende
 Con l'incanto di molle piacer.
 Giusto Nume &c.

SCENA SESTA.

Oronte solo.

F Rà le sciagure mie
 Pur qualche mite raggio
 Godo d'astro benigno,
 Molto Apelle ti deuo,
 E se tu sei cagione,

B 6

Che

36 A T T O
 Che veder possa il mio adorato nu-
 Quanto chiudo in me stesso (me
 Consacro al tuo volere,
 Che la vita men val d'un tal piacere.
 Son felice trà martiri
 Purche miri
 La cagion delle mie pene,
 Cieco Dio
 Nel mio seno ti desio (ne
 Stringi ogn'hor le mie cate.
 Son felice &c

SCENA VII.

Sala Regia

Alessandro, Apelle, e Campaspe

Camp. **R**esista chi può
 Al dardo d'Amore,
 Non cura beltà
 Chi seno non hà,
 Mà chi la mirò,
 Le dona il suo core
 Resista &c.

Torna torna Alessandro
 Agl'affetti primieri
 Riedi al sen di chi t'ama,
 E se la tua grand'Alma
 Gode sol frà trionfi, anch'io di Flora
 Nel

SECONDO. 37

Nel fingere il sembiante
 Ti voglio far trionfator, e Amante
 Aless. Quanto vaga mi sembra.
 Geloso questo Nume
 Temerà de suoi voti.
 Aless. Maestà, vizzo, e Amore
 Hanno il trono in quel volto,
 E par, che più potente (do.
 Sèbri ne lumi suoi l'Arcier di Gni-
 Apel. Perche Sig. Tù nò le sei più fido?
 Se t'appaga quel sembiante
 Perche seco vfi rigor?
 Per te sospira
 E solo aspira.
 A'goderti in seno Amante
 E destar l'estinto ardor.
 Se t'appaga. &c.

Aless. Nol sò negarè bella
 Apell. Degna dell'amor tuo,
 Aless. D'ogni fortuna
 Apell. E tardi ancor Campaspe
 A'cingerti di palme il biondo crine?
 Già L'auversario hai vinto.
 Camp. Ed è pur vero.
 Ingratissimo core,
 Che à me ritorni? è vero,
 Che richiami la fede
 Resa mendace a'tuoi
 Ah sì vieni, che ogn'
 Di tua crudel dimora
 Un secolo di pene anc

A quel dolor, che nel mio sē preuale
 Punir ti voglio ingrato
 Già sò quel ch' hò da far,
 Le smanie ti dirò,
 Che questo sen prouò,
 E se non sei spietato
 Dourai ben lagrimar.

Punir &c.

Aless. Di Regia sposa il nodo
 Stringer risoluo.

Apell. E quale
 Più giusto, ne più vago
 Può formar Imeneo?

Camp. Sarò qual più t' aggrada.
 Sposa in sen, serua al fiāco, Arciera in
 Porgerò in vn' istante (Cāpo
 Al talamo gl'amplessi, ossequij al
 (Trono

Nè temerò di Marte irato il suono.

Aless. E d' Apelle la fede
 Vorrai schernir così?
 Così lasciar pretendi
 Chi tè più, che la vita ama, e desia?
 Camp. Brama Alessandro, sol l' Anima
 (mia.

Aless. E tu se tanto adori
 bella tiranna
 forte laccio (cio?
 ami eternamēte in brac
 Regni il mio bene
 la morte,

Ciò

Ciò mi detta l' affetto,
 Che hò verso lei nel petto,
 Aless. Il tuo genio sincero
 Merita sì consoli
 Ti consegno Campaspe.

Camp.

à 2. Ah non fia vero

Apell.

(Regnante

Aless. Campaspe, e tātò ardisci? vn cor
 E gratia hauer amico, e non Amante.

Chi à volo tropp' alto
 Dispiega le piume
 S' espone à cader,
 Con humile assalto
 Le stelle è costume,
 Che vinca il pensier.
 Chi à volo &c.

parte.

SCENA VIII.

Campaspe, Apelle.

Camp. **M**A' Tu per cui m' è forza
 Soffrir scherno sì fiero
 Vanne vā tanto lungi
 Dal mio furor baccante,
 Che mai più ti riuegga.

Apell. Alle tue piante

Camp. Ancor

Apel.

Apell. Morir risoluo

Camp. Sarà troppo la morte

Pigra in rapire

L'odiata vita

Ne soffrirti più voglio

Parti.

Apell. Vado à morir: core di scoglio.

Questo è il premio, che si deue

All'amor, alla mia fè;

Sì tiranna morirò,

E darò

L'Alma in preda ad aura lieue

Perche giri intorno à te.

Questo &c.

parte piangendo.

SCENA IX.

Campaspe, Demetrio, Perinto.

Dem. **M**io nume.

Camp. **M**io conforto

Dem. Quai gratie, *da se*

Camp. Alla vendetta *da se*

Così giunger pretendo,

Dem. Se crudele già fosti hora soffrèdo

Parmi d'hauerti resa

Verfo di me pietosa.

Camp. Son tua, se tu mi brami

Mà.

Dem.

SECONDO.

Dem. Che m'imponi?

(fede

Camp. Premio del tuo valore, e di tua

Saran gl'amplessi miei

Dem. Se la speranza sola

(mo

Di posseder quel ben, che tanto bra-

Mi porgerà li strali

Contro chi ti sdegnò saran mortali

Per. Stiamo à sentir qualche bizzarra

Al misero Demetrio

(legge

Camp. Giunta appena

Statira à questa Corte

Alessandro di lei vago si rende,

La brama per Consorte,

E me dispregia, e offende,

Io piango, e l'afficuro

Del duol, che mi tormenta,

Egli ogn' hora più duro

Resiste à miei lamenti, e mi cōsegna

Sposa ad Apelle

Dem. E non rompesti il nodo?

Camp. Sai pur, che Regia mano.

Quando impalma due destre

Per decrero fatal di questo Regno

Non si disgiungon più.

Dem. Corso è l'impegno

Camp. Altro, che morte eguale

D'Apelle, e di Statira

Può scioglier questo laccio,

E te leuar di pene, e me d'impaccio;

Risolui, ed eseguisce.

Dem. Il brando impugno

Camp.

Camp. Ed io t'attendo ò caro
Tutta accesa nel sen di dolce amore
Se consegno à te solo il mio furor.

Sdegnato mio seno
Preparati all' armi,
Voi furie d'Averno
Vnitevi à me,
E già che discerno
Tradita mia fè
Il vostro veleno
Venite à prestarmi
Sdegnato &c.

S C E N A X.

Demetrio. Perinto.

Per. **M**I par che non sia poco (bene
Quello, che deui far, pensaci
Che le donne ben spesso
Con stravolto giudicio
Tirano, chi le segue al precipitio.
Dem. Ogni legge d'amore
Bè che sè bri talhor dubbia, e fallace
Ad vn' acceso cor mai non dispiace.
A voi domando il cor
Belue più fiere,
Insegnatemi,
Mostratemi
Il velen,

Che

Che celate nel sen
Se per seguire Amor
Armarfi di furor
Deue il pensiero.

A voi &c.

S C E N A XI.

Statira sola.

Gruppo di Monti con l'Eremo di
Statira, e Mausoleo di Dario.

Stat. **H**Or che lungi dal fasto
Solo per venerar la tua bell'
Premo romite balze (Alma
Padre, Padre deh senti
I miei duri lamenti
Ascolta il pianto, & il desir consola,
Che al fin poco t' inuola
De' beati soggiorni vn sol momento
Che vorrai cōsecrare al mio contēto.
Ma dolce sonno inuita
I sensi oppressi à lusinghiera pace
Vi cedo sì vi cedo
Larue gradite, e spero,
Che in ombra, e in sogno almeno
Guidiate il Padre à rallegrarmi il se-
(no.

Quei sospir, che sparsi al vento
Fatta graue han l'aria intorno
Pren-

Prendan forma dal tormento ,
Ed á me faccian ritorno.

Quei sospir &c.

Così vedrò nel condensato duolo
Il caro Genitor le squadre estinte ,
Che gioie al fin faranno , ancor che
(finte

S C E N A XII.

Demetrio, e Statira, che dorme

Dem. **E** Ccola appunto arride
A' miei disegni il fato ,
Sù coraggio all' impresa
Destati, ò crudeltà.

Ma chi mi toglie il core ?

Stat. Con me tanto rigore ?

Dem. Sognando parla, ardire
Vile mia destra

Stat. Ah, crudo

Tricerbero, e voi tutte

Furie del cieco Regno,

E perche v'opponete al mio disegno?

De. Parla d'Averno appunto, e già pre
Il colpo destinato (uede

Câpaspe al volto tuo vago, e sereno

La vittima consacro, ecco la sueno.

Misero, e come mai

Fuggir potrò d'irato Ciel lo sdegno?
Fug-

Fugge Demetrio, e con fulmini, lam-
pi, e tuoni segue fierissimo
Terremoto.

Fine dell' Atto Secondo.

Ballo di Ninfe nel Bosco.



ATTO

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Sala Regia

Alessandro solo.

Tiranno, e che pretendi
 Domar quest'alma ancor?
 Nò nò, non vincerai,
 Che fulmine non hai
 D'abbater il mio cor.
 Solo otterrà la palma
 La gloria di quest'alma
 Tutti i vezzi d'amor mi predo in ira.
 Ah Campaspe, ah Statira
 In qual per voi mi trouo
 Confuso laberinto?
 Il vincitor del Mondo hauete vinto.
 Vinto sono, e del Nume bendato
 Bacio l'arco, & adoro li strali,
 Che temprati nel volto adorato
 Di Statira fan piaghe mortali.
 Vinto sono &c.

SCE-

SCENA SECONDA.

Cauerna sotterranea

Apelle solo.

Ti lusinghi, e sperì in vāno
 Trionfar di mia costanza
 O Tiranno Dio d'Amor,
 Già di ferro armo la mano,
 Ne di morte la sembianza,
 Mi cagiona ombra d'orror.
 Ti lusinghi &c.

Amai Campaspe, e l'amo
 Ne d'altro foco acceso
 Era il fido mio seno,
 Che di quel vago lume
 Con cui virtù le daua forza, e lena.
 Mā già che vuol così,
 Già che vuol la mia pena, (ro
 Il Cielo, il Mōdo, e l'Idolo, che ado-
 (l'impero
 Del Ciel del Mondo, e del mio Ben
 Eseguisca ver me colpo seверо.
*Vuol uccidersi e vien trattenuto
 da Oronte.*

SCE-

S C E N A T E R Z A.

Oronte, Apelle.

Oron. **A** Mico, e qual sciagura
Ti guida à sì gran duolo?

Apell. Obedir mi conuiene

Oron. A chi?

Apell. Al destino.

Oron. Tal hor il faggio al fato
Porge regola.

Apell. E' vero,

Mà non sente ragioni vn disperato
Lasciami.

Oron. Che pretendi?

Apell. Terminar le sciagure

Oron. Deh ritorna in te stesso
(il duolo.)

Apell. Altro non fai, che prolungarmi

Oron. Il tempo dà consiglio.

Apell. La fortuna mi sprezza.

Oron. Tua virtù non pauenta
Gl'vrti d'auerso caso.

Resisti alla sventura, e la tua vita
Serba ad vso miglior!

Camp. di dentro. Soccorso aita.

Oron. Voce di Donna è questa,

Apell. Ancor non si distingue
Onde ne venga il suono.

Oron.

Oro. Il piè si muoua.

Apell. E doue.

Oron. in questa, ò in quella parte
Fin che venga distinta
La cagion del lamento.

Voce di dentro. Omai son vinta.

S C E N A Q V A R T A.

Esce Campaspe schermendosi dalle
zanue d'un Lone ed al suo arriuato A-
pelle, & Oronte sono adosso alla fie-
ra, e finalmente l'uccidono,

Campaspe, Apelle, Oronte.

Apell. E Tù, mà come oh Dio

Campaspe Idolo mio

Come quì sola, e come

Inseguita da fiere

Solitaria frà boschi

E di spelonche amica.

Camp. L'oltraggiato tuo core

Mirerà con disprezzo

Del mio volto pentito

Il lagrimoso segno

Mà se regna pietade

Nel tuo faggio pensiero

D'ottenerne il perdono Io nō dispe- (ro.)

La Statira.

C

T'of-

T'offesi ben mio,
 Hor chiedo pietà
 Qual fui più non sono
 Mà cerco il perdono
 Di mia crudeltà.

Apell. Mi schernisci di più?

Camp. Nò ch'io non mento

Doppo l'aspra sentenza

Fulminata da me per la tua morte

Di Statira l'Imago

Mano rapace l'inuolò di Corte

Seppi, che Tù per questo

Oprasti à mio fauore, onde confusa

Da tua virtù, dal mio dolor trafitta

Errando senza guida alla sua traccia

Quiui mi spinse incognita virtute

Per far te mia difesa, io tua salute.

Oron. Ecco il ritratto, io sono

Reo del furto.

Camp. Non adunque

L'impose Apelle?

Oron. Io dell'amico attento

A'fodisfar le voglie

Ed auersa Statira

A gl'amori del Rè, con senso eguale

Fù rapita la tela.

Camp. E pure sono

Quell' ingrata, quell' empia,

Che la vita d'Apelle, e di Statira

Odiai cotanto? In graue

Ri-

Rischio di morte giace per mia col-

(pa

L'Innocente straniera, Eluio spedito

Muoui ver lei le piante

Ad impedir l'eccesso.

O Dei che sento.

Per difender Statira i vāni al piede

Tolti al fiāco d'amor, mi dà la fede.

Deh sospendi il ferro acuto

Cloto fiera à sì bel stame

E riuolgi à crin canuto

I tuoi sdegni, e le tue brame.

Deh sospendi &c.

Camp. Non tentar ingiusto fato

Di rapir sì vago fiore

E con cibo meno grato

Alimenta il tuo furore.

Non tentar &c.

SCENA QUINTA.

Campaspe, Apelle.

Apell. **D**euo crederti ò cara
 E bandir dal mio petto

Ogni timor?

Camp. Sicura

La tua mente riposi

Di te sola farò,

C 2

Apel;

Apell. Mà il Rè.

Camp. Non curo.

Apell. Il Trono?

Camp. Non si deue

Premere da me, più giusto

A' Statira s'inalzi.

Apell. E chi ti diede

Senso di consolarmi?

Camp. La tua fede.

Si sì caro tua farò

Ti darò con nodo stretto

Il possesso del mio petto,

Ne mai più ti lascerò.

Si sì &c.

Apell. Si sì bella vieni à me

E compensa tante pene

Coldonar à me quel bene

Pea cui giuro eterna fè.

Si sì &c.

SCENA SESTA.

Bosco che discende dall' Eremo
di Statira in vna valle.

Perinto con soldati.

IL geloso Regnante
Con bel pretesto à custodir inuia
La sua vagha Statira,

Non

Non già perche paurenti (me

D'infidioso aguato, al suo bel Nu-

Solo perche deuoti

Altri seguaci non le porgan voti

Mà se sapesse poi

A' qual opra crudel Demetrio aspira

All' hora sì che guarderia Statira.

Non v'è rimedio

Chi segue amore

Non hai mai ben

Geloso tedio

Toglie dal core

Ogni sen.

Non v'è &c.

SCENA VII.

Statira, Oronte, e Perinto da parte.

Stat. **N**Vlla posso capir.

Oron. **S**ommo periglio

Di violento fato

Sourastar al tuo capo

Mi confessò Campaspe.

Stat. E chi lo tenta?

Oron. Questo nō m'è palese (paese.)

Perin. (Lo sò ben'io, che son qui del

Stat. Il Ciel raueda il core

Dell' Empio traditore

E tu Prencipe Oronte

Se ancora il reo di ritrouar t'è dat
Oblia lo sdegno, e cedi la vendett
Al Tonate del Cielo, à cui s'aspetta

Perin. Inaudita pietà. *da se.*

Oron. Somma clemenza
Mà Signora, che gente,
In bellicosa forma
Custodiscono il bosco.

Stat. O là qual guida
Quiui vi porta amici?

Perint. Per render più sicura
Il Rè la tua dimora
Quest'arcieri t'inuia.

tat. Troppo m'honora
Vanne al Rè, di che seco
Bramo di fauellar.

Perin. Parto veloce.

S C E N A V I I I.

Statira, Oronte, poi Demetrio.

Stat. **A**Ncor Préce rifletto al tuo

Oron. **A**E' certo. *(discorso.)*

Stat. Mà qual colpa *(te?)*

Campaspe vede in me degna di mor-

Or. Gelosia, d'Alessandro vn di la spin-

Ed hor piange il suo fallo. *(se)*

Stat. Ignoto al Mondo

Sarà dunque per sempre

L'uccisor di Statira?

Dem.

Dem. Io non mi ascondo

Alle giuste ire tue Real Signora

Eccoti l'inimico

L'uccisor di Statira

Quella furia, quel mostro

Al cui barbaro ardire *(gno)*

Crollò il Cielo, la Terra, e'l fosco re

Sì quell'lo son d'ogni pietade inde-

(gno)

Gran cimento al tuo gran core

Ti cagiona il mio fallir

La clemenza, ed il rigore

Lo vorrebbero rapir.

Gran cimento &c.

Stat. Sorgi, e palesa tosto.

Chi la remora fù del tuo delitto,

E chi la man ritenne

Dal colpo ingiusto.

Dem. Il Cielo.

(merfa)

S'armò per tuo fauor, all'hor ch'im-

In dolce sonno, e soursa vn sasso affisa

Eri Signora, lo dall'aguato uscito

Alzai l'orribil colpo, ed à vn mometo

Fugato il sol con fremiti d'Inferno

Mi sgridauan le nubi, il mote, il pia-

Si viddero di sdegno *(no)*

Scuoter il dorso, ond' Io cōfuso, e laso

Conobbi il graue error piarsi la colpa

Oron. Demetrio il tuo perdono

Se Statira v'assente

In suo nome pronuntio

C 4

Stat.

56 A T T O
Stat. A te si deue
Amico ogni fauor, ne da te sia
Lungi la voglia mia.

Punir co' fauori
E bella vendetta
D'vn' Alma real
Per vincere i Cori
Si dolce faetta
Ogn' altra preual

Punir &c.

S C E N A IX.

Gran Piazza con archi trionfali, e
Palazzo Regio in prospetto.

Alessandro, Apelle.

Aless. **C** Ampaspe à te si rese
Pietosa adunque

Apel. Altro non resta ò Sire,
Che il tuo consenso.

Aless. Agpunto
Hoggi nel Tempio eccelso
Li sponsali farai.

Apel. Gratie ti rendo. (scorgèdo)

Aless. Anch' Io benigno Amor vado
Da i colpi d'vn guardo
Sol nasce l'amore.
Ne incognito dardo
Mai penera il core

Chi

57 T E R Z O.
Chi porta nel petto
D'amore la piaga
Per darle ricetto
La vidde esser vaga.

Apel. Chi ti rapporta ò Sire
Sì grati auuifi del tuo vago nume

Aless. Perinto è quiui appunto
L'arriuo attendo.

Apel. Al Tempio
Vorrei per mio consiglio,
E non in questo loco
Fosse accolta da te.

Aless. Non intendo perchè

Apel. Iui il Nume gl' Altari
I Sacerdoti, il sacrificio in pronto
Alle tue brame ò Sire
Seruon di fondamèto, e se men dura
Questa bella ritroui ogni dimora
Tronca al nodo fatal

Aless. Saggio è il pensiero
Vanne colà ed imponi
Di Diana a i Ministri
Pompa mai più veduta
Di vittime, e d'incensi

Apel. In sì bel giorno
In cui trionfa il faretrato Dio.
Di giubilo ripieno è il seno mio.

Vago raggio di speranza
Dà sembianza
Di contento al mio dolor
Son gioie le pene

C 5

Ed

Ed han perso ogni rigor
Le catene
Che mi porge il cieco Amor.
Vago &c.

S C E N A X.

Alessandro, Perinto correndo.

Per. **S** Ignor, Signor vicina (ci
E già la Principessa, ecco velo
La precorrono i serui
Aless. Al Tempio inuia
Statira, oue l' attendo.
Per. Vbbidirò, t' intèdo.

da se parte.

Aless. Se mio Nume è quel bel volto
A cui sueno ogn' hor il core,
Gradirà nel Tempio accolto
Della vittima l' ardore-
Se mio nume &c.



SCE-

S C E N A XI.

Perinto, Campaspe.

Per. **Q** Vesta è la volta à fè
Che Campaspe non è
Più Regina
Camp. Che parli
Il Regno più non stimo
Sol d' Apelle la fede
Gradisco.
Perin. Saggiamente
Quel ch' hauer non potete
Mostrate disprezzar modestamente
Mà Demetrio?
Camp. Detesto.
Perin. Pur di lui vi seruite
Per brauo ne' bisogni.
Camp. Vn mezzo ingiusto (amato
Quando sembra, che guidi al porto
I seguaci delude, e serue al fato.
Per. Ma cresce ogn' hor la calca al Tē-
(pio al Tempio

*Sempre più s' affolla gente, e la comitina
di Statira.*

Indrizzateui amici
Colà v' attende il Rè.

C 6

Camp.

Camp. Bramo alle piante anch'io
 Di Statira la bella
 Pianger il fallo mio.
 Perin. Di cor dolce, e benigno.
 La trouerai più auuezza
 A gradir le prehiere
 Che à punire gl' errori.
 Camp. Dunque posso sperar.
 Perin. Più che non brami.
 Camp. Ver lei m' inuio.
 Perin. Non dubitar.
 Camp. Confido.

S C E N A XII.

Oronte, Statira, Perinto, Campaspe.

Stat. Olà fermate il passo
 Ed il mio arriuò fia
 Notificato al Rè
 Per. Nel Tempio attendo
 Le tue gratie ò Signora.
 Stat. E per qual causa graue
 Egli colà dimora.
 Perin. Non ti sò dir vedrai
 Vittime eccelse, e insoliti profumi
 Quasi voglia ebriar di votii numi.
 Stat. Si solleciti il passo
 Camp. E di Campaspe
 Il graue error sospeso

Sarà

Sarà senza perdono?
 Stat. Sorgi Amica ed oblia
 Le passate sciagure
 Per te sarò sì pronta
 Nel cercar i vantaggi
 Quanto te stessa
 Camp. O gratie
 Che incatenano il core
 Oron. Altro non resta
 Per te bella Campaspe
 Che con eterno nodo
 Goder felice l' adorato bene
 Mà solo à me di non sperar cō uiene
 Stat. Non fai che sorte ancora
 Prencipeffa ti souraffi
 Spera tanto ti basti.
 De' tuoi dolori
 Porto nel seno
 Degno costante
 A' tuoi martori
 Parte il sereno
 Dal mio sembiante.
 De' tuoi &c.



SCE-

S C E N A XIII.

Demetrio.

DA' che lungi à gl' amori
 Volgo sciolte le piante
 Con insolita pace
 Godo di libertà l'aura gradita
 S' il viuer d' vn' Amante
 E morir ad ogn'hor restādo in vita.

Casta Dea fò voto, e giuro
 Di mai più seguire amor
 L' arco tuo più giusto, e puro
 Per diletto vò nel cor.
 Casta &c.

S C E N A XTI.

*Apelle, Demetrio, Perinto, Alessan-
dro.*

Aless. **P**Armi di maggior luce
 Hoggi il sole vestito.
Dem. Con giubilo festiuo
 Le tue nozze reali
 Applaudono le sfere.
Aless. Incerto ancora

E

E il voler di Statira
 Per. Io giocherei che ad altro sposo al

da se

Apel. Se non giuro, di Vesta
 Seguir le caste insegne
 Dubio non hò del tuo triōfo ò Sire.
Aless. Impatiente è il desir.

S C E N A XV.

*Statira, Oronte, Alessandro, Demetrio,
Apelle, Perinto.*

Stat. **A**L tuo soursano aspetto
 Statira humil s'inchina
Aless. Donna da cui virtute
 L'anima d' Alessandro (fa
 Forz'è, che ceda vinta, Io nō hò co-
 In mio poter, che sia
 Lungi dal tuo voler
Stat. Strano commando
 Del Genitor mi sprona
 A chiederti lo sposo, egli m' apparue
 In sogno, e sì mi disse
 Lascia l'Eremo ò figlia
 Lascia di piāger più, vāne alla Corte,
 Oue nobil consorte
 Con puro ardor discacciarà dal core
 Queste funeste larue
 Lo vuole il Ciel, ed in ciò dir disparue.
 Aless.

Ale. La persona prefisse, e pur ti diede
 Il genio per legame,
 Stat. Il genio appunto
 Mi guida, e mi consiglia
 Aleff. Esponi adunque
 Chi brami nel tuo sen?
 Stat. Ma Tù Signore
 Ricuserai di consolarmi?
 Aleff. Impegno
 La parola real
 Stat. Ancor che fosse
 Poco da te gradito
 Il nodo stabilito.
 Apel. Pur cō sagace, e nobile pretesto
 Dolcemente tormenta
 Il sospeso Regnante.
 Dem. E fà più dolce
 La ferita del core
 Perin. Stiam à veder
 Aleff. Risolui,
 Bella ne più sospesa
 Resti tua volontà.
 Stat. Di te mi fido.
 Aleff. Non dubitar
 Stat. Già la parola
 Aleff. E legge
 Perin. Per celebrar le nozze
 Li Ministri del Tempio
 Han le vittime pronte.
 Aleff. Che più tardi?
 Stat. Vbbisco, e sposo Oronte.

Apel.

Apel. } à 2. Inaspettato euento.
 Dem. }
 Oron. Troppo m'inalzi.
 Stat. Il Rè n'è già contento.
 Quella fè che mi giurasti
 E che mai tradita fù
 Quella al core
 Desta amore
 Se per sempre il cor legasti
 Col valor di tua virtù
 Quella fè &c.
 Sotto mentite spoglie (ronte
 Signor coltui di Persia, è il Prence O-
 Egli dal fianco mio
 Per lungi non vagar si finse Armeno
 Onde se gl'apro il seno (fessa
 Riguardo à quell'amor che mi pro-
 Poco le dono ancor dādo me stessa.
 Oron. Scusa Monarca Initto
 S'al tuo guardo celai
 Patria, nome, e pensiero
 Ed incolpa di tutto il nume arciero.
 Stat il nodo è già formato
 E resta che Tù solo
 Lo confermi Signore.
 Aleff. Acciò che sia
 Nota la voglia mia
 Soura candido foglio
 Leggere i miei sensi.
 Dem. Sembra turbato il Rè.
 Apel. Forse non molto

Gra-

Gradisce di Statira
Il Genio non creduto.

Perin. E chi lo tiene
Quando l'ami da vero
Farallabè per forza esser sua sposa?
(non osa.

Oron. L'alma vn tanto piacer sperar
Cor auezzo à pianger sèpre
Mai non crede di gioir
Benche vede
Da sua fede
Alla sorte cangiar tempre
Tiene ancor viuo il martir.
Cor auezzo &c.

Aless. Ecco vergato il foglio
Godi lieta Statira
Del tuo sposo fedele.

Stat. A'tante grazie.

Oron. ^{à 2.} Confuso è il senso mio.

Al. Neceffità mi guida altroue, addio.

Stat. Il Rè parte così.

S C E N A X V I.

*Alessandro, Statira, Oronte, Apelle,
Demetrio, Perinto, e Campaspe.*

Camp. **F**erma le piante
Riuerito Regnante.

Aless. Con chi parli?

Camp. Con tè.

Aless. Più Rè non sono
Se nel seno d'Oronte
Hò ceduto Statira, e feco il Regno.
Oron.

Oron. ^{à 2.} O confuso mio cor
Stat.

Aless. Crudele impegno. (al suono
Stat. Si legga il foglio, e delle note.
Veggasi qual decreto il Rè ne porge
Già che sposa si dona

Ad Oronte Statira
Quest'alma, che non spira
Nel veder disprezzata la sua fede,
Al Riuale la cede
Anzi per dimostrar quanto l'adora
Cò Statira rinūtia il Regno ancora.

Oron. No fia mai vero.

Cap. Esempio

D'inaudita virtù.

Oron. Fuggo Statira

Sprezzo l'arco d'amor.

Stat. Così mi sprezzi?

Oron. T'amo, mà più m'alletta (glio
Perder me stesso, ed inalzarti al so-
voglio.

Ch'uccisor d'vn Regnante esser non
Dem. Consolati Signore in tuo potere
Riede Statira.

Apel. Vn sì bel giorno è degno
Di tue nozze reali.

Aless. E tù non parli

Crudel tù sola aspiri

A'darmorte al mio core? (amore.
Stat. Mi dono à tua Virtù cedo al tuo
Dà la mano ad Alessandro.

Apel.

Apel. Anch'lo se lo permette
La tua clemenza ò Sire
Campaspe al Sen mi stringo.

Aless. Il tuo soffrire
Merta sì degno premio.

Stat. Hor lieti vnite (ni
Vostri petti, vostr'alme, e siano eter-
Gl'amori frà di voi.

Camp. vaghi trionfi
Che la virtù per nostra gioia aduna
Stringèdo col suo Imper, Tèpo, e for
Se mi comparte il Cielo (tuna.

Hore serene
Piangere più non vò
Ghe non conuiene
Con indiscreto zelo
Nudrire quelle pene
Ch'egli non destinò.

Sta. Adesso à tuoi voleri Semi &c.
Alessandro son io vieni ed inuola
Dal seno ogni dolor.

Aless. Viuo in te sola
Si che viuo sol per te
Già credei perder me stesso
Al mio duol cedèdo oppresso
Col mancar la speme in me.
Siche &c.

Apel. Si che spiro per te sol
Già il destin mi vuol felice
E sperare non disdice
Che trionfi del mio Duol.
F I N E. Siche &c.

